

Relazione al Consiglio Comunale sull'attuale situazione per l'emergenza COVID-19

Premessa

All'inizio di questa seduta di Consiglio Comunale che si svolge in modo inusuale per l'emergenza che stiamo vivendo, vogliamo prima di tutto di informare il Consiglio Comunale e i cittadini in merito alla situazione attuale che Nembro sta vivendo in questo momento e che rappresenta sicuramente **il periodo più difficile dal dopoguerra mai affrontato dalla nostra comunità**, ciò che non avremmo mai immaginato di vivere e provare.

Il primo pensiero di tutto il Consiglio Comunale va sicuramente alla nostra intera cittadinanza, a chi sta soffrendo per la malattia e la situazione di isolamento, a chi è stato colpito da un lutto, a chi sta affrontando questo periodo con paura e sofferenza anche emotiva, a tutti coloro che ci hanno lasciato e che non siamo riusciti ad accompagnare degnamente.

Il dolore collettivo che stiamo provando rimarrà nella nostra memoria e nella nostra storia, personale e di comunità. **Il nostro mondo è stato stravolto, nei modi della socialità, nella vita delle nostre famiglie, negli affetti e nella nostra visione del tempo che stiamo vivendo e di quello che vivremo domani**, segnati da una prova che ha colpito Nembro con una intensità che nessuno avrebbe potuto immaginare. Avremmo il bisogno di piangere insieme, avremmo bisogno di ritrovarci a pregare e a raccontarci la vita delle persone che ci lasciano, avremmo bisogno di consolarci l'un l'altro abbracciandoci e stando vicini l'uno all'altro.

Tutto ciò non è ancora possibile. Ma Nembro, seppur ferita e piena di dolore, è una comunità ricca di umanità e in questa occasione lo sta dimostrando ogni giorno. **La compostezza nel dolore, la consapevolezza dei valori importanti, il senso di unità e vicinanza, la solidarietà nelle azioni di volontariato hanno dipinto il vero volto di Nembro**, rendendo riconoscibile lo spirito interiore di tutti noi.

Abbiamo

Il Comune ha cercato, sin dall'inizio, di **rappresentare un punto di riferimento per tutti** i cittadini che devono poter contare su questa istituzione, la più vicina alla popolazione. Siamo stati chiamati, di fronte a un evento le cui dimensioni erano inaspettate e ogni giorno ci costringeva ad affrontare nuove sfide, a **garantire che qui c'era chi si occupava di prendersi cura** delle richieste di supporto ed aiuto, anche in relazione a problematiche che esulavano dalla propria specifica competenza.

Di fronte all'isolamento, alla paura e alla solitudine, di fronte all'insicurezza per la propria salute e per la sorte dei propri familiari, abbiamo cercato di **fornire una visione** che dotasse di senso e di significato ciò che veniva fatto; abbiamo cercato di **offrire una speranza** per il tempo che verrà, per ciò che potremo ricostruire e ritrovare e per ciò che rappresenterà una diversa consapevolezza del nostro destino e del nostro futuro come comunità.

E quando diciamo "ABBIAMO" non parliamo di noi amministratori.

Questo “abbiamo” è un grande noi collettivo, assume una dimensione orizzontale che ha visto attivarsi un insieme di attori tutti indispensabili.

- 1. I dipendenti comunali che hanno affrontato l'impegno a garantire i servizi essenziali**, a cambiare persino il proprio ruolo per assumerne uno nuovo reso urgente e necessario dal precipitare della situazione, anche con preoccupazione delle difficoltà presenti e del timore dei rischi connessi alla funzione svolta. Abbiamo dipendenti che vengono in sede per garantire i servizi essenziali, altri che da casa perché in quarantena o in malattia continuano a garantire le attività indispensabili, altri che hanno cambiato “mestiere” imparando in fretta la nuova mansione che era necessario svolgere, altri che da casa in smart-working cercano di gestire l'attività ordinaria.

Non è stato facile riorganizzare la propria attività giornaliera per rispondere alle necessità di queste settimane, anche dal punto di vista emotivo con la perdita della nostra Cristina Marcassoli, così ben voluta, impiegata volenterosa, conosciuta da tutti i cittadini che andavano all'anagrafe e vicina alla prossima desiderata pensione. Non è stato facile anche per la presenza di casi di positivi al COVID-19 che sicuramente hanno generato ansia e timori per i propri familiari.

Una nota particolare: senza nulla togliere al contributo di tutti, dobbiamo riconoscere alla componente femminile del nostro personale una grandissima capacità di misurarsi con i bisogni dell'emergenza, una passione che va oltre i confini del proprio lavoro per misurarsi sulle necessità delle risposte rapide ed efficaci, un adattamento del proprio lavoro alla sfida impegnativa di fronte a problemi nuovi e, dimensioni imprevedute del bisogno, tempi ristretti per prendere decisioni ed attivare risposte e servizi. Se siamo riusciti giorno per giorno a far sì che il Comune sia stato un punto di riferimento per tutti i cittadini e non sia imploso di fronte a tutte le difficoltà, sicuramente lo dobbiamo al loro determinante contributo, a loro che con un impegno superiore ai “doveri di ufficio” hanno dimostrato una grandissima umanità e capacità di comprendere cosa doveva essere fatto qui e subito.
- 2. I numerosi volontari, disponibili sempre a dare una mano** al bisogno del momento, spesso senza voler apparire ma garantendo quell'impegno generoso che fa affrontare le fatiche quotidiane e la sofferenza della vicinanza al dolore degli altri; alcuni di questi, tanti, sono stati coordinati dai nostri servizi sociali; altri, pure numerosi, hanno agito autonomamente, a livello singolo, facendo la spesa alla vicina anziana, bussando alla porta per sapere come sta, fornendo una parola di consolazione. Per non parlare di chi tra questi volontari, di fronte alla carenza di un sistema che non riusciva a garantire il trasporto ai dializzati positivi, si è assunto la responsabilità di farlo, ovviamente con le opportune precauzioni, pur di assicurare una cura salva-vita alle persone, anche se altre strutture l'avrebbero dovuto assicurare, ed ancora oggi sta svolgendo questo servizio. Ma quando il bisogno è urgente e vitale nel vero senso della parola non ci si può fermare alle formalità, bisogna rispondere.

Non riusciremo mai a rappresentare a **sufficienza la ricchezza di questo mondo che è il tessuto connettivo della nostra Nembro**, ma sentiamo che la solidità delle nostre radici si nutre di questa linfa vitale.

Da ultimo non si può non citare una nostra concittadina ex-dipendente del Comune di Bergamo con esperienza in anagrafe che, di fronte all'emergenza di un ufficio colpito da un lutto e con gli altri tre dipendenti in quarantena, è venuta in ufficio gratuitamente per aiutare a gestire tutte le pratiche urgenti dei decessi.
- 3. Il nostro gruppo della protezione civile che con la sua specifica professionalità** ci assicura tante attività, dalla consegna dei farmaci al recupero dei presidi sanitari, dal supporto alla gestione delle ordinanze e dei decreti a tutti gli aspetti operativi che vanno gestiti nell'immediatezza del problema. Interessante che alcuni volontari abbiano chiesto di poter entrare in questo gruppo.
- 4. I volontari che gestiscono il numero telefonico 035 471 360** tutti i giorni da oltre tre settimane: ricevono richieste e cercano di dare risposte, trovare soluzioni, cercano di capire chi potrebbe

gestire il bisogno, danno ascolto alle ansie e all'insicurezza di chi chiama, indirizzano verso un servizio o trasmettono al servizio sociale, si attivano direttamente ad esempio quando si sta cercando una bombola di ossigeno. Non è un'attività semplice, servono competenze relazionali e capacità di interpretazione.

5. **I medici di base, meglio chiamati medici di famiglia, che hanno garantito il rapporto** con i malati tra mille difficoltà (carenze dei dispositivi di protezione individuale, periodi di quarantena ed isolamento, necessità di offrire assistenza anche a pazienti non propri in assenza del medico di riferimento). Con loro abbiamo stabilito un rapporto di fiducia, in particolare col servizio sociale, grazie anche al fatto che siamo riusciti a fornire loro i primi dispositivi di protezione ottenuti da donazioni, quando il Servizio Sanitario Nazionale e l'Agenzia di Tutela della Salute non erano in grado di fornirli. Ciò ha permesso ad alcuni di loro di continuare le visite domiciliari, così importanti sia per capire la situazione sanitaria del paziente sia per confortare i familiari del malato.
6. **I farmacisti** con cui abbiamo spesso avuto rapporti stretti, per la consegna dei farmaci o per il reperimento dell'ossigeno o comunque per tutte le necessità che si generavano giorno per giorno, stabilendo un rapporto di fiducia e di coordinamento reciproco.
7. **Gli agenti della polizia locale e i Carabinieri** che hanno garantito il servizio di controllo per il rispetto delle vari decreti e ordinanze, ma che sono intervenuti anche direttamente per rispondere ad un bisogno, senza mai tirarsi indietro, con grande spirito di abnegazione pur svolgendo un'attività potenzialmente a rischio di contatti stretti con persone contagiate e nonostante anche tra di loro ci fossero persone in quarantena o in malattia oppure genitori deceduti a causa del virus.
8. **Associazioni, aziende, singoli** che hanno fornito materiale di prima necessità, in particolare i dispositivi di protezione individuale (guanti, camici, mascherine chirurgiche, mascherine filtranti, ...) oppure hanno iniziato a produrre mascherine lavabili e riutilizzabili che, pur non essendo certificate per uso sanitario, sono state utili per i volontari e inoltre distribuite gratuitamente ai cittadini tramite la rete dei negozi. Tra questi anche il produttore di olio dalla Puglia o l'imprenditore di Torino o la ditta di Fidenza hanno dimostrato come la rete della solidarietà arriva lontano.
9. **I diversi professionisti che si sono messi a disposizione** per fornire consulenze e supporto gratuito: dagli psicologi e psicoterapeuti allo studio notarile, dagli avvocati ai liberi professionisti, dalla associazione degli idraulici al pronto intervento elettrico perché in una situazione di emergenza i bisogni sono tanti e spesso urgenti.
10. **I nostri negozianti, la nostra rete del commercio di vicinato**, impegnati a mantenere i servizi e, in molti casi, a effettuare le consegne a domicilio soprattutto per chi si trovava in quarantena o aveva problemi di autonomia. A loro anche il compito di far osservare ai clienti le norme sulle distanze e garantire i comportamenti che riducevano i contatti stretti e quindi diminuire il rischio.
11. **La comunità dei nostri sacerdoti** che, pur avendo avuto molti di loro colpiti dai sintomi della malattia per diversi giorni, ha affrontato l'effetto delle misure restrittive che hanno vietato le cerimonie religiose, persino i funerali. Hanno continuato, con vari sistemi, a mantenere con la popolazione il contatto, a trasmettere conforto e speranza; hanno telefonicamente aiutato le famiglie ad affrontare il lutto e il dolore non da soli, ma sentendo quella vicinanza che fisicamente non si poteva offrire.
12. **Le persone che hanno fatto le donazioni** destinate ad aiutare ad affrontare questa emergenza e prevalentemente a sostenere le famiglie che, diversamente colpite da questi eventi (lutti, perdita del lavoro, riduzione del reddito, necessità nuove), si trovano a conoscere la fragilità economica e a vivere un senso di incertezza sul proprio futuro. Abbiamo raggiunto la cifra di ben 100.000 € con 96 donazioni grandi e piccole e nei prossimi giorni la giunta procederà a effettuare una variazione di bilancio per poterli utilizzare già nelle prossime settimane perché adesso, dopo circa un mese di applicazione delle prime restrizioni, cominciano a presentarsi le situazioni di difficoltà. Sicuramente dovremo utilizzare criteri di maggiore flessibilità per l'eccezionalità dell'attuale fase e su questo ci si confronterà anche in commissione servizi sociali.

13. **I consiglieri comunali** che tutti, indipendentemente dall'eventuale collocazione politica, si sono sentiti parte di una comunità unita, solidale e partecipe, dimostrando che non esistono divisioni quando c'è sofferenza, non esistono avversari quando le persone care sono colpite dal dolore e dalla paura: esiste solo la coscienza delle comuni radici e dei legami profondi tra di noi, esiste solo il desiderio di contribuire, ognuno per quello che può dare, a sostenere la nostra Nembro, consapevoli che la forza di ognuno è la forza di tutti.
14. **I nostri cittadini** che hanno mantenuto, anche nel dolore e nella sofferenza, compostezza e dignità, che hanno affrontato la paura e la solitudine cercando di trasformarle in consapevolezza e legami forti, che hanno cercato di trovare una comune identità e un comune destino. Da loro spesso è venuta la voce del sostegno e l'incoraggiamento per andare avanti.

Questo elenco è sicuramente incompleto e ci scusiamo se non siamo riusciti a citare tutti, ma mostra una cosa molto semplice: che **la nostra comunità di Nembro si è mossa tutta con una coscienza collettiva** della sfida che stavamo affrontando e nella condivisione del dolore e dell'impegno. A tutti va il nostro ringraziamento.

Come personalmente ho detto nel mio comunicato del 26/03 scorso:

Noi comunque guardiamo avanti, agli aspetti positivi che sono emersi in questo periodo difficile, alla solidarietà tra di noi, ai volontari, agli uomini e alle donne di buona volontà che si sono messi in gioco personalmente.

Guardiamo alla nostra coscienza e al desiderio ogni giorno di impegnarci al massimo per sostenere chi soffre e chi ha bisogno.

Lo facciamo insieme perché

qui abbiamo le nostre radici,

qui germogliano e abitano i nostri sentimenti,

qui abbiamo le persone care,

qui amiamo anche chi non conosciamo ma che vive con noi in questo bel luogo di gente generosa,

qui pensiamo al nostro futuro e

qui vogliamo ritrovarci in un comune destino.

Dobbiamo essere orgogliosi di essere nembresi.

I nostri decessi

In questi giorni, sicuramente **il dato più impressionante è costituito dal numero delle persone che ci hanno lasciato**. Questo dato è rimbalzato sui media ed era spesso l'argomento su cui si soffermavano i giornalisti. Oggettivamente è un elemento rilevante per capire come siamo stati investiti da questa tragedia e per cercare di comprendere cosa è successo.

Prendendo come data di riferimento il 23/02/2020 ad oggi abbiamo registrato 144 decessi (ai quali si prevede si aggiungano circa 4-5 pratiche non ancora pervenute) rispetto ai 18 del corrispondente periodo dell'anno.

Ma lasciatemi esplicitare una cosa che è chiara a tutti noi: **stiamo parlando di persone, non di numeri.**

Noi siamo una comunità, per dimensione e per abitudini della nostra socialità, in cui le persone si conoscono e si frequentano. E tutti coloro che ci hanno lasciato avevano un posto, nel nostro associazionismo, nelle attività del paese, nella propria rete familiare, nello svolgimento di un lavoro. **Per noi ogni nome ha un volto impresso nella nostra memoria con i suoi segni unici.**

Tutti sono da ricordare: gli anziani che nella loro lunga vita hanno, ognuno in modo diverso, intrecciato a lungo la loro esistenza con la nostra storia, lasciando dei segni che rimarranno nel futuro; i più giovani che sembravano poter essere più forti della malattia e invece non ce l'hanno fatta; le persone più attive nelle diverse realtà associative del nostro paese; così quelle che erano più riservate o solitarie.

Ce lo siamo detti tante volte: **queste morti sono ancora più strazianti, senza l'impossibilità di un conforto e una consolazione**, senza un funerale, senza un momento di ritrovo con i parenti e gli amici, senza la possibilità di raccontarci chi era chi ci aveva lasciato, spesso con i parenti stretti chiusi in quarantena e isolati dal mondo e che magari hanno visto il loro caro andarsene con un'autoambulanza e non ne hanno saputo più nulla fino alla telefonata che non avrebbero mai voluto ricevere.

Abbiamo preso un impegno, più volte l'abbiamo detto tra noi: verrà il tempo, quando l'ondata dell'emergenza sarà passata, quando la vita ritornerà nella normalità, in cui **troveremo il modo giusto per ricordarli tutti, perché non deve accadere e non può accadere che tutto finisca così, non possiamo perdere la nostra umanità.**

Un pensiero particolare alla nostra Casa di Riposo, che in questo periodo ha avuto 32 decessi, sicuramente alcuni per cause non legate al COVID-19, ma tanti sicuramente riconducibili al virus. Credo che ognuno di noi possa immaginare cosa abbia voluto dire gestire questa situazione da parte degli operatori della RSA, in condizioni difficili, spesso con personale in malattia o in quarantena. E come sia stato difficile per le famiglie delle persone ospiti della struttura, con tutti i problemi di comunicazione con i familiari e di accesso alla struttura. **Dobbiamo ringraziare il personale tutto**, il Direttore Generale Nicoletta Carnovali, il Direttore Sanitario Dott.ssa Barbara Codalli e i componenti del Consiglio di Amministrazione che hanno garantito il loro supporto in questo periodo. La situazione è stata particolarmente difficile anche perché il Presidente Giuseppe Pezzotta si è ammalato già nei primi giorni dell'emergenza e purtroppo è drammaticamente deceduto. Anche a lui, residente ad Alzano ma nembrese nel cuore e legato da sempre alla nostra comunità, va il nostro pensiero per tutti gli anni che ha dedicato alla nostra RSA e per la sensibilità che ha sempre dimostrato nei confronti degli utenti, lui che era abituato ogni mattina a fare il giro per la struttura e salutare i nostri anziani uno per uno.

La gestione dell'emergenza

Da quando è iniziata questa emergenza, sostanzialmente dal primo provvedimento del 23/02/2020, quando tutti i sindaci di tutte le provincie vennero convocati per una assemblea urgente in conferenza con Regione Lombardia e fu emanato il primo provvedimento restrittivo contenente anche la chiusura delle scuole per una settimana, ci siamo attivati come Amministrazione per le prime attività necessarie a fronteggiare la situazione.

Inizialmente abbiamo operato come giunta con la collaborazione dei responsabili di settore.

Già **nella prima settimana, abbiamo individuato un gruppo operativo che sarebbe successivamente diventato il COC (Centro Operativo Comunale)** formalmente costituito dal Sindaco in data 9/3/2020 a seguito delle indicazioni della Prefettura e che oggi è formalmente così strutturato:

Nominativo	Ruolo/Funzioni
Claudio Cancelli Sindaco	Direzione e Coordinamento
Laura Dordi Responsabile Affari Generali	Coordinamento e gestione personale
ATS – funzionario Floria Lodetti – Assessore	Sanità
Mirko Signori Gianni Comotti Assessore	Volontariato
Elia Deretti – responsabile LL PP Marco Pera – comandante Polizia Locale Barbara Anesa – impiegata Anagrafe Matteo Morbi Assessore	Servizi essenziali e mobilità
Valentina Trovesi impiegata Pulcini Massimo Vicesindaco Graziella Picinali Assessore	Comunicazioni
Maria Grazia Gritti – Responsabile sociale Floria Lodetti – Assessore	Assistenza alla popolazione

Con la possibilità di integrare la composizione del C.O.C. di eventuali ulteriori funzionari comunali, enti o soggetti che si rendessero necessari.

Immediatamente sono emerse diverse esigenze urgenti tra cui:

1. **garantire le comunicazioni ai cittadini**, anche rispetto a tutti i diversi provvedimenti emanati da Governo e Regione, rispetto all'evoluzione della situazione (comunicato giornaliero di Alert System che oggi raggiunge sempre oltre 2.000 contatti al giorno, Newsletter, utilizzo dei social, volantini anche distribuiti casa per casa...);
2. **intervenire con ordinanze sindacali** specifiche per rafforzare alcune prescrizioni, in un quadro in continua evoluzione (mercato, limitazioni apertura bar e pub, divieto accesso al cimitero, divieto accesso ai parchi, limitazione ai giochi leciti, etc...);
3. **rispondere ai primi bisogni di assistenza socioassistenziale** che si evidenziavano nelle chiamate del servizio sociale (dai pasti a casa al SAD o alla consegna farmaci);
4. **riorganizzare il funzionamento degli uffici**;
5. **cominciare a costruire una rete di volontariato** specificatamente strutturato per gestire i servizi essenziali e l'assistenza alla popolazione.

Col passare dei giorni, diventava sempre più evidente che l'emergenza non sarebbe durata un periodo breve; le misure restrittive sono state progressivamente accentuate, spesso anche a pochi giorni di distanza.

Le prime esigenze prima indicate venivano ad essere sempre più pressanti, aumentando quindi l'intensità dei bisogni e la loro urgenza. Accanto a queste ne apparivano altre quali:

1. **il controllo delle misure adottate** dal governo per garantirne il rispetto;
2. **le richieste di tipo sanitario** per cui il Comune non sarebbe direttamente responsabile ma per le quali dovevamo attivarci per garantire una risposta, in particolare nel servizio dei medici di famiglia in difficoltà per quarantene, numerosità delle richieste, etc...;
3. **la necessità dei presidi sanitari** quali mascherine filtranti, mascherine chirurgiche, guanti, camici, etc... che erano difficili da reperire e che siamo riusciti ad ottenere inizialmente con donazioni di privati;
4. **il grave problema dei trasporti dei dializzati positivi** che nessuna struttura sanitaria o di protezione civile provinciale riusciva a assicurare e che abbiamo dovuto garantire noi col nostro volontariato;
5. **il reperimento delle bombole di ossigeno** che forse solo da pochi giorni sembra essere un problema superato e il coordinamento a tal proposito con le nostre farmacie;

6. la necessità di riorganizzazione del funzionamento di tutta la macchina organizzativa del Comune, **l'individuazione dei servizi essenziali** e del numero minimo di organico (in presenza e/o in smart working) da assicurare;
7. l'accentuazione delle **difficoltà delle persone** (non autosufficienti o in quarantena o in condizioni di fragilità particolari) **che erano confinate a casa** e avevano bisogno dei beni di prima necessità;
8. **la costruzione di una rete con i negozi di vicinato** per garantire la consegna a domicilio dei prodotti;
9. **l'avvio di servizi di supporto** (urgenze, consulenze, supporto psicologico,...)
10. **l'esigenza di un numero dedicato** per i cittadini in risposta per tutte le domande o i bisogni, servizio che è stato attivato l'8 marzo tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00;
11. etc..

I livelli sovracomunali di coordinamento sono stati:

1. **ATS (Agenzia Tutela della Salute)** di Bergamo con cui si è mantenuto un canale costante di comunicazione per ottenere le indicazioni operative, il supporto da un punto di vista tecnico e i dati circa l'evoluzione della diffusione del contagio (numero dei positivi, dei ricoverati, delle persone in quarantena). Da un certo punto in poi i dati sono stati gestiti dalla Prefettura e inviati ai Sindaci. In considerazione della particolare situazione del Comune di Nembro e dell'intasamento dei centralini di ATS, **è stato possibile istituire un numero dedicato ai bisogni sanitari per i comuni di Nembro e Alzano** Lombardo, con una migliore capacità di risposta.
2. **La Prefettura**, soprattutto a partire dal DCPM che ha iniziato a porre il divieto di spostamento sul territorio lombardo; da circa due settimane ci trasmette i dati sui decessi da COVID-19, l'elenco dei positivi, delle persone in quarantena obbligatoria e fiduciaria.
3. **L'Ambito sociosanitario della Media-Bassa Valle Seriana** che inizialmente è stato solo un tavolo di coordinamento tra i Sindaci e solo nell'ultima settimana si è strutturato come livello sovracomunale con potenzialità operative.
4. **La protezione civile provinciale**, punto di riferimento in particolare per il nostro gruppo comunale.

Corre l'obbligo di alcune osservazioni relativamente alla capacità del sistema di affrontare la situazione che progressivamente si stava delineando.

L'emergenza sanitaria nella nostra provincia è stata particolarmente critica e ha assorbito in modo enorme le risorse del sistema, a partire dagli operatori sanitari e le strutture ospedaliere. Nel contesto che ogni giorno evidenziava una crescita dei contagi, delle persone in terapia e dei decessi da COVID-19, **il sistema ha fortemente faticato a risolvere alcuni problemi organizzativi che avrebbero richiesto una capacità logistica che non si è riusciti a garantire.**

Da qui sono nati problemi specifici, quali: la difficoltà a gestire la carenza di medici di base a fronte della quarantena di alcuni di questi; la carenza di dispositivi di protezione individuale a disposizione dei comuni, delle case di riposo, dei medici di base; l'insufficienza nel numero di tamponi disponibili e quindi la difficoltà a somministrare alle persone sintomatiche, ai contatti stretti delle persone risultate positive o decedute con la sintomatologia da COVID-19; i tempi di analisi dei tamponi; le carenze nella distribuzione dell'ossigeno a livello domiciliare; la mancata soluzione del trasporto dei dializzati positivi.

Non si vogliono rappresentare queste problematiche come elementi di critica, ma **è evidente che il nostro SSN ha faticato ad affrontare l'emergenza con quella capacità operativa che sarebbe stata auspicabile.**

Particolare difficoltà, ancora oggi, si riscontra nella trasmissione dei dati ai Sindaci. Ci pervengono infatti elenchi palesemente incompleti e non aggiornati e ciò, oltre a non dare una fotografia esatta di come si stia

evolvendo la situazione, rende difficile ad esempio il controllo dei positivi o delle persone in quarantena in merito agli spostamenti che a loro sarebbe sostanzialmente preclusi.

La speranza è che i limiti nella capacità di risposta del sistema all'emergenza possano costituire spunti per migliorare in futuro, a partire anche nell'immediato dall'organizzazione nelle regioni oggi non ancora impattate come la nostra dagli effetti del COVID-19.

Report delle attività svolte dal servizio sociale e dal volontariato

Si riporta la relazione predisposta dal responsabile Dott.ssa Maria Grazia Gritti che ha lavorato giorno per giorno, ora per ora in stretto rapporto con la Giunta. Crediamo possa permettere di comprendere l'attività svolta finora.

Emergenza COVID-19

Report interventi e criticità - *Settore Servizi alla Persona e Politiche Familiari* - Responsabile: Maria Grazia Gritti

Organizzazione personale Servizi Sociali	Responsabile del servizio, un assistente sociale e due amministrative in servizio attivo e in smart Working	Reperibilità 7 giorni su 7 della Responsabile del servizio dalle 8,30 alle 18.30 con deviazione di chiamata. Attivazione deviazione di chiamata su mobile per garantire reperibilità dell'assistente sociale che si occupa dei servizi al domicilio, Attivazione smart working per alcune ore della giornata a 1 amministrativa e 1 in servizio per supporto ad attività in essere		
---	---	--	--	--

Fondamentale è stato il reperimento volontari a supporto dell'attività del servizio al fine di garantire servizi essenziali. Al fine di individuare persone disponibili inizialmente si sono attivati alcuni consiglieri ed referenti dei comitati di quartiere a mezzo social. I Servizi Sociali hanno contattato le persone per capire il tipo di diponibilità e fornire informazioni di base. **Si è costituito un elenco di 90 volontari, oltre a volontari già operanti in protezione civile, Centro primo ascolto, Banco Alimentare, San Vincenzo, Alpini.**

Di seguito un elenco di quanto posto in essere

Azione	Bisogno/ Emergenza	Descrizione	Utenti	Volontari/ operatori
Consegna farmaci a domicilio	Sono giunte al servizio richieste di consegna farmaci a domicilio da parte di anziani, di persone i cui familiari sono in quarantena, di persone in	I cittadini che hanno bisogno di questo servizio chiamano i due numeri de servizio sociale. Si raccolgono info (se necessario ci si raccorda con medici). La consegna è gestita con protezione civile con loro mezzo e con volontari dislocati nelle frazioni. Mattina e	93	5 della protezione civile, 4 volontari comunali

	quarantena, di anziani già in situazione di fragilità.	<p>pomeriggio vengono consegnate loro le schede per ogni persona con servizio da fare, indicazioni e moduli privacy.</p> <p>Volontari consegnano e ritirano ricette dai medici.</p> <p>Ai volontari va garantita fornitura presidi: mascherina e guanti e ragguagliati sulle indicazioni per sicurezza.</p> <p>Garantire rapporto con farmacie per reperimento farmaci.</p> <p>Anche i farmacisti sono senza presidi</p> <p>Problema reperimento ossigeno</p>		
Attivazione centralino con numero dedicato	Richiesta di informazioni (spostamenti, bisogni sociali, servizi e prestazioni erogate da Comune, ecc	<p>Servizio attivato 7 giorni su 7 dalle 8,30 alle 18.</p> <p>Definizione turni volontari: 7 persone che ruotano 7 giorni su 7 dalle 8,30 alle 18.</p> <p>Sono stati preparati idonei documenti: istruzioni centralinista, risposte brevi (FAQ). Elenchi e recapiti medici e farmacie. Documenti in varie lingue. Il materiale va tenuto aggiornato</p>	<p>Circa 450 dall'avvio del servizio</p> <p>Circa 50 chiamate in merito a donazione maschere da snorkeling</p>	7 volontari
Rete con i medici effettivamente in servizio e contatti telefonici	Emergenza medici per quarantena o malattia	<p>Contatto tra Responsabile S Sociali e medici per loro presenze, orari e connessione rispetto a persone in carico ai servizi sociali.</p> <p>Consegna presidi ai medici</p>	7 medici di base; 2 medici servizio dialisi Gazzaniga/Seriante	Servizio sociale
Reperimento presidi per medici e volontari.	Mancanza presidi a medici di base, anche per visite domiciliari	<p>Recuperati tramite donazioni e consegnati a medici e volontari</p> <p>(report dei presidi inviati di volta in volta alla giunta)</p>		
Trasporto dializzati tramite protezione civile e volontari Consegna vestiti e farmaci per persone	Sospensione servizio trasporto da parte di Auser, necessità di implementare una nuova organizzazione del servizio	<p>Fatta rete con ospedali.</p> <p>Per pazienti negativi sono stati individuati volontari del comune e della protezione civile che il pomeriggio effettuano il tragitto Nembro Gazzaniga e Nembro Gavazzeni (gli orari coincidono e quindi serve l'ingaggio di due mezzi).</p> <p>Per i positivi l'assessore garantisce servizio trasporto ma non può essere la soluzione definitiva.</p>	8	4

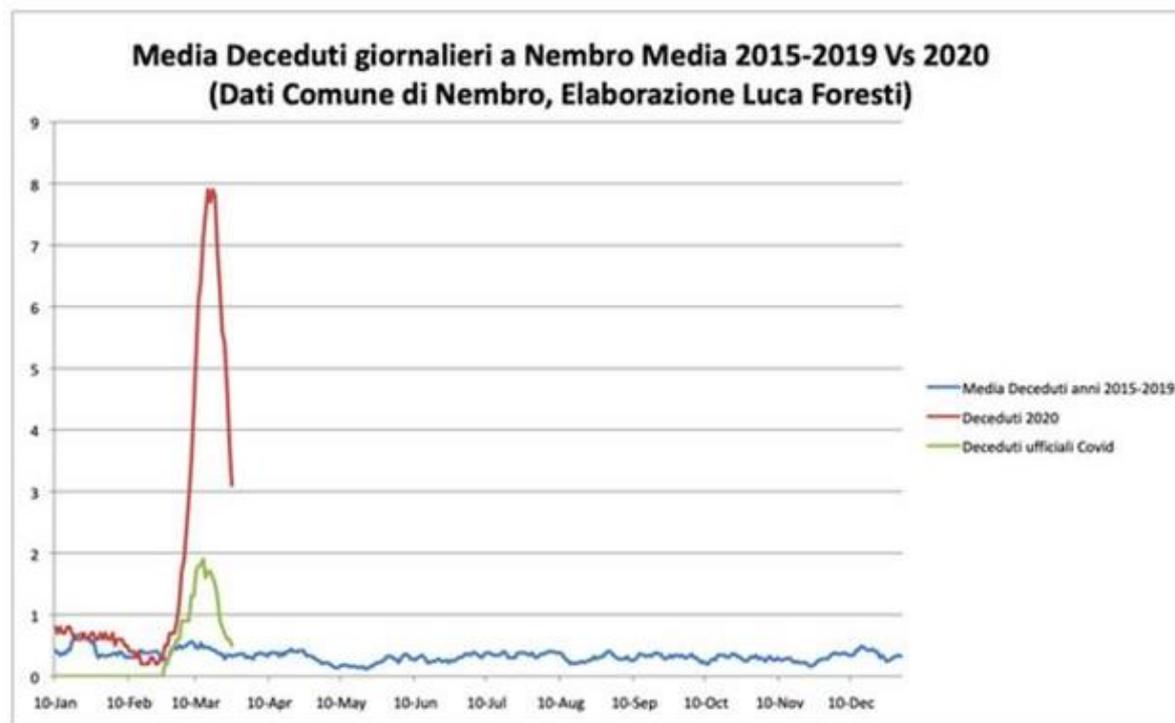
ricoverate in ospedale (Seriate, Bergamo, Gavazzeni, Alzano)				
Servizio di supporto Consegna pasti a domicilio tramite volontari	Sospensione servizio trasporto (gestito con convenzione RSA – Comune)	Ingaggiati volontari che hanno sostituito ed integrato quelli di Auser.		5
Contributi economici	Richiesta di supporto economico per pagamenti affitto, bollette, farmaci , spesa	Raccolta richieste presso servizi sociali, erogati tramite fondo in gestione con Centro in Ascolto	7	
Supporto a servizio consegna generi alimentari a CPA	Necessità di consegnare la spesa alle famiglie già in carico al centro in ascolto NUOVE attivazioni di spese al domicilio per situazioni di famiglie in necessità economica a causa dell'emergenza in essere	Ingaggiati volontari per supporto a CPA nella consegna al domicilio delle spese. Individuato un fornitore di olio che fornisce gratuitamente e un fornitore di prodotti surgelati.	12	4 + volontari CPA
Attivazione pasti a domicilio	Necessità del pasto a domicilio per anziani dimessi da CDI, per anziani in condizioni di fragilità, per persone in quarantena o con familiari in quarantena o ricoverati.	Raccordo telefonico con Sercar per l'attivazione di nuovi pasti: non essendo più possibile la compilazione dell'istanza scritta da parte del paziente, si è definita la modalità del contatto telefonico come sufficiente per l'attivazione del pasto e delle modalità di pagamento. C'è un grosso e giornaliero ricambio di persone che accedono al servizio e che vengono dimesse. Ogni mattina prima delle 9 aggiorniamo Sercar di eventuali modifiche	26 in aggiunta ai pasti già consegnati prima dell'emergenza	5 con auto RSA
Attivazione SAD urgenti	Necessità di attivare o potenziare SAD per pazienti dimessi da Ospedale ed in particolare privi di rete familiare	Nuove attivazioni ed integrazioni di quelle esistenti. Anche in questo caso di accetta la richiesta telefonica, l'a. sociale non effettua la visita domiciliare come di solito previsto; difficoltà delle coop. Ad avere personale sufficiente. Impossibilità di garantire il servizio a utenti positivi.	7 in aggiunta a quelli attivati prima dell'emergenza	

Monitoraggio anziani e situazioni di fragilità da parte di volontari.	Anziani parzialmente autosufficienti non positivi i cui familiari sono in quarantena o privi di rete familiare	Attivata una volontaria di Gavarno per monitoraggio anziano mezz'ora al giorno. Attivato un volontario su Lonno per un anziano senza familiari e consegna farmaci. Attivato un volontario per una signora anziana di Viana. Attivati due volontari per 2 anziani di Nembro centro	5	4
Volantino con elenco dei negozi per la distribuzione a domicilio	Bisogno di spesa al domicilio per persone anziane o malate	Individuati gli esercenti commerciali che effettuano consegne al domicilio e garantiti loro i presidi per la popolazione (vedi relativo report già inviato).		Ingaggio Oratorio per consegna volantini, consegna mascherine a mezzo protezione civile
Gestione Defunti, salme e Successioni	Utenza priva di rete familiare	Il Servizio Sociale ha gestito prassi conseguenti al decesso di utenti inseriti in struttura privi di rete familiare.	3	
Monitoraggio telefonico famiglie di cittadini con disabilità	Monitoraggio situazione disabilità	Le due educatrici del Servizio Disabili della Società stanno contattando tutte le famiglie e le strutture residenziali che ospitano le persone diversamente abili, in particolare che sono rientrai a casa da strutture diurne o hanno in sospeso i progetti attivati. In aggiunta una volontaria del Centro in ascolto telefona settimanalmente alle famiglie di cittadini con disabilità per tenerle aggiornate in merito ai servizi offerti dall'amministrazione	2 educatrici 1 volontaria	Arriverà report da società
Raccolta e distribuzione materiale donato		Aziende produttrici di materiale di vario genere hanno contattato il servizio sociale per donare materiale di diverso genere. Sono state donate 60 coperte al reparto dialisi di Gazzaniga, 100 cuscini all'ospedale da Campo tramite il gruppo ANA di Bergamo		3 volontari protezione civile

La lettura dei dati

Con riferimento appunto ai dati disponibili ufficialmente, risulta evidente che **tutti i numeri sono significativamente sottostimati rispetto alla situazione reale**. Ciò è dovuto prevalentemente alla copertura molto limitata delle analisi col tampone per verificare la positività delle persone con sintomatologia o dei loro contatti stretti. La crescita esponenziale dei decessi totali nella prima parte del mese di marzo era nettamente superiore alle statistiche ufficiali dei decessi con COVID-19.

Ciò è stato oggetto di un'analisi che abbiamo effettuato con la collaborazione del Dott. Luca Foresti CEO del Centro Sant'Agostino e che è stata pubblicata sul Corriere della Sera il 25/03/2020.



Lo scopo del lavoro era quello di cercare di **dimostrare come tutte le stime ufficiali fossero significativamente sottostimate rispetto al dato reale**, in particolare evidenziando che il numero dei decessi reali associati al COVID è valutabile 4 volte superiore rispetto al dato ufficiale. **E di conseguenza che il numero delle persone venute a contatto col virus fosse almeno di un ordine di grandezza superiore a quello rilevato da ATS almeno sul territorio del nostro Comune.**

La ricerca ha scatenato molte reazioni a livello nazionale e internazionale, tra cui diversi ricercatori, tutte sostanzialmente in accordo con l'analisi dei dati svolta, a dimostrazione che ha toccato un punto critico soprattutto per capire le strategie di azione e la necessità di accertamento della positività al COVID-19 o della possibilità di aver sviluppato anticorpi dopo esservi venuto a contatto.

Ciò potrebbe costituire un elemento importante anche per il futuro, evidenziando l'interesse e l'**utilità di una mappatura della nostra popolazione** per capire cosa sia successo e cosa sia possibile pensare possa accadere per il futuro. Su questo cercheremo di lavorare.

La questione "zona rossa"

In questi giorni, l'attenzione dei media si è scatenata sulla **questione della zona rossa e sulla sua mancata istituzione nella zona della bassa Valle Seriana**, in particolare per i comuni di Nembro e Alzano Lombardo.

Pur ritenendo che in questo momento non abbia senso sollevare polemiche, stante l'urgenza quotidiana di affrontare con tutte le energie la sfida che abbiamo di fronte, crediamo sia opportuno fare alcune considerazioni per offrire un po' di chiarezza su come la vicenda si è svolta.

In primo luogo, tutti e a tutti i livelli, dal Governo alla Regione e a molti Sindaci delle città più dinamiche, hanno sottovalutato il problema della diffusione del COVID-19. All'inizio ci è stato raccontato che sarebbe stata paragonabile a una semplice influenza, è stato sottovalutato il potenziale di diffusione del contagio tra la popolazione e **l'impatto tremendo che avrebbe avuto sulle nostre capacità di risposta in termini di strutture sanitarie**, di personale e di strumentazioni e presidi sanitari.

Questa difficoltà a comprendere ciò che stava succedendo è all'origine dello sviluppo rapido dell'emergenza. Infatti, gli ospedali e gli operatori sanitari non hanno subito adottato, quando in particolare a gennaio e inizio di febbraio sono cresciuti i casi di polmoniti atipiche per numero e resistenza alle terapie, quelle precauzioni che in ambiente sanitario sono decisive per impedire la diffusione di una malattia ad alta potenzialità epidemica e soprattutto non farlo diventare un potenziale focolaio. Non a caso abbiamo avuto tanti casi di positività da parte degli operatori sanitari, molti nostri cittadini, già nelle prime settimane.

Quando si è cominciato a constatare nei nostri territori la crescita nel numero dei contagiati e dei ricoverati, qualcuno ha cominciato a porre la questione come possibilità di ripetere nel nostro contesto la stessa azione adottata nel Lodigiano.

Sicuramente sono emersi due aspetti specifici della nostra realtà che hanno complicato la decisione:

1. **La presenza di un tessuto produttivo costituito da numerose aziende manifatturiere con grande impiego di manodopera locale**, con una forte percentuale di fatturato sull'estero. Questo non poteva non costituire una preoccupazione sul futuro del lavoro nei nostri territori. E, anche se non mi è noto direttamente, si può immaginare che associazioni imprenditoriali abbiano posto questa questione come meritevole di attenzione ai livelli regionali e nazionali.
2. Il fatto che, diversamente dal Lodigiano, **la nostra realtà territoriale è una città lineare che si sviluppa senza soluzione di continuità a partire dalla città di Bergamo**. Il tessuto urbano consolidato di un comune si collega a quello di un altro, rendendo sicuramente più complicata la definizione di un contorno dell'eventuale zona e la gestione della stessa tra comuni confinanti. Anche rispetto all'ipotesi Nembro-Alzano, non si poteva non constatare che il rapporto numero di positivi rispetto alla popolazione era più alto in comuni confinanti con un minor numero di abitanti.

Detto questo, anche se come Sindaco non sono mai stato consultato sul tema che interessava ovviamente tutti i comuni della bergamasca, particolarmente quelli al di fuori della nostra zona nei quali la diffusione era ancora al livello iniziale, ho cercato di esprimere sempre due concetti che ho ripetuto coerentemente anche in questi giorni.

1. **Al di là di tutti i problemi e preoccupazioni delle forze sociali e al di là della complessità di gestire una zona rossa da noi, era necessario che in questo contesto venisse dato valore decisivo alle indicazioni dell'ISS** (Istituto Superiore di Sanità), perché ogni scelta avesse un fondamento tecnico che ne giustificasse il vantaggio dal punto di vista della salute dei cittadini, dell'evoluzione della diffusione del COVID-19 e della capacità del sistema sanitario di reggere l'urto. Ci sono momenti in cui i criteri di scelta non devono essere di natura politica o di preoccupazione in termini di consenso, momenti in cui è giusto ascoltare i diversi portatori di interesse ma poi chi si trova ad avere il potere e l'onere di decidere deve farlo anche se la scelta è poco gradita ad alcuni e deve farlo dal punto di vista tecnico.
2. **La responsabilità**, per la natura di un provvedimento di "zona rossa" che coinvolge le forze dell'ordine e limita i diritti costituzionali per ragioni sanitarie, **era evidentemente in capo a Governo e Regione Lombardia per le competenze loro specifiche**. I Sindaci non possono assumere

provvedimenti di questo tipo, ma se si fosse decretata la zona rossa **avremmo agito in funzione di Ufficiali di Governo per garantirne il rispetto e la gestione.**

Così non è andata, nonostante le voci che si rincorrevano sull'imminenza della decisione e le smentite che la stessa ATS di Bergamo diverse volte ha fatto. Su questo tema della zona rossa, Borrelli ha in questi giorni dichiarato in un'intervista che tutte le decisioni assunte dal governo sono state adeguate alla situazione per come si stava evolvendo. Non siamo in grado di dirlo, ci sarà tempo per capirlo. Sicuramente il provvedimento avrebbe avuto un valore all'inizio, ma con l'estensione della diffusione ad altri territori contigui col tempo sarebbe risultato sempre meno efficace e infatti il passaggio successivo è stato il blocco degli spostamenti per tutta la Lombardia e 14 provincie, poi esteso a tutta l'Italia e successivamente allargato anche alle attività produttive.

Oggi è necessario che tutte le istituzioni, ai diversi livelli, dimostrino compattezza e unità, la stessa che dimostra la nostra piccola comunità.

Pensiamo che faccia davvero male al cuore dei cittadini colpiti dalle conseguenze del COVID-19 assistere a polemiche tra chi ci governa ai diversi livelli. Finiamo per sentirci ancora più insicuri e abbandonati. **Oggi l'intera nazione, dai piccoli ai grandi comuni, dal Nord al Sud, deve stringersi attorno alla bandiera e vincere questa tremenda battaglia per la vita e il nostro futuro.**

L'iniziativa del 31/03

Il Presidente della Provincia di Bergamo Gianfranco Gafforelli ha lanciato la seguente proposta:

“Mi faccio portavoce della richiesta avanzata da alcuni Sindaci e che accetto pienamente, chiedendoVi, che **martedì 31 p.v. tutti i Comuni e le Istituzioni Bergamasche espongano le bandiere a mezz'asta e alle ore 12:00 il Sindaco con la fascia tricolore osservi un minuto di silenzio davanti al Municipio** a nome di tutta la cittadinanza che sarà chiamata a farlo nella propria abitazione.

Ritengo, sia il modo per farci sentire vicini a tutti i cittadini ed in modo particolare alle famiglie dei defunti.”

Anche noi come Amministrazione, con l'accordo unanime di tutti i gruppi del Consiglio Comunale, aderiamo alla proposta, che costituisce un segno di lutto e di solidarietà, per ricordare le vittime del coronavirus, per onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari, per abbracciarci idealmente tutti, per essere di sostegno l'uno all'altro. Oltre al Sindaco presenzieranno un rappresentante per ognuno dei due gruppi consiliari, un rappresentante della Polizia Locale e uno della Protezione Civile di Nembro

Contemporaneamente le nostre Parrocchie faranno risuonare dai campanili delle nostre chiese il campanone, affinché il suo suono giunga in tutte le case e unisca tutti i cittadini in un unico grande abbraccio. Siamo isolati, ma non siamo soli. Il nostro mondo è stato stravolto ma ci ritroveremo.

Il Sindaco del comune di Nembro

Claudio Cancelli

30/03/2020